

nel 1182 fra quest'ultimo ed i suoi figli, Goffredo per di lui comando si adattò a prestare omaggio del suo ducato al principe Enrico appellato dal Corto Mantello, suo fratello maggiore. Morto che fu quest'ultimo nel 1183, Goffredo, che avea presa parte nell'ultima di lui ribellione, proseguiva la guerra in Aquitania; ond'è che suo padre, per costringerlo a sgomberare questo paese, fè passar in Bretagna alcune genti, le quali assediata la torre di Rennes, la ridussero in cenere, e ben tosto la rialzarono. Goffredo però non le lasciava tranquille in questo lor posto, ma rientrato di nuovo in Bretagna le assediava pur egli alla sua volta e costringevalo a rendersi a discrezione. In questo secondo assedio l'abazia di Saint-Georges ed una porzione della città rimasero in preda alle fiamme; e per egual modo Goffredo trattò la città ed il castello di Becherel per vendicarsi di Rolando di Dinan signore di questi luoghi, che avea spiegato partito contro di lui. Riconciliatosi poi con suo padre nel 1184, egli lo seguì in Inghilterra (*ibid.*).

Fino da tempo immemorabile le baronie ed i cavalierati si dividevano in Bretagna fra tutti i maschi della stessa famiglia. Ora Goffredo tenne nel 1185 una corte, conosciuta sotto il nome di *assise del conte Goffredo*, nella quale coll'assenso dei baroni stabili, che quelle d'allora in poi spetterebbero per intero ai primogeniti, i quali soltanto sarebbero tenuti ad assegnare ai loro cadetti una convenevole provvisione. Questa corte però lasciava in poter dei maggiori, allorchè nella successione vi fossero varie terre oltre le baronie ed i cavalierati, di donare alcuna di queste terre ai cadetti in luogo di provvedimento.

La Bretagna, dopo frequenti dissensioni fra i suoi principali signori contro Goffredo, soggiogata infine e resa tranquilla da questo principe, non fu campo bastevole alla di lui ambizione: egli estendeva eziandio le sue brame sopra l'Anjou. Fattane la dimanda al re suo padre, e ricevutone un rifiuto, divisò egli di rendersi padrone di questa provincia per la strada dell'armi. Con tale intendimento si recava al cominciare del 1186 presso il re Filippo Augusto a Parigi per esortarlo a somministrargli soccorsi; ed il monarca fuor di se dal piacere di vederlo novellamente in discordia col padre, lo accolse con tutti i segni di gioia,